

«Stiamo facendo il massimo Ma i soldati non sono agenti e non possono sostituirli»

Bubbico, vice di Alfano: la guerra ai clan richiede tempo

Doppio binario

«Incentivare le attività investigative ma nei quartieri servono anche azioni sociali»

L'intervista

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI Non è rassegnazione, ma realismo quel che ispira le parole del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. «So bene - osserva il numero due del Viminale - che la lotta contro la camorra è una partita a lunga scadenza e che non la si può far combattere ai soldati».

Senatore, dopo una breve tregua a Napoli si ritorna a sparare. Cosa fa lo Stato?

«La risposta dello Stato è quella che ogni giorno forniscono le forze di polizia e la magistratura. Non si può pensare che una situazione complessa possa essere risolta con un intervento estemporaneo. Serve un lavoro strutturato e duraturo. Occorre realizzare una bonifica profonda di certi ambienti».

Ma i killer agiscono praticamente indisturbati. Come si fa a non avvertire un senso di impotenza?

«Quanto sta avvenendo suscita nei cittadini un sentimento di sgomento, ma non può essere considerato l'indicatore assenza dello Stato o di sottovalutazione di un fenomeno che è all'attenzione di forze di polizia e magistratura che deve essere risolto attraverso un investimento di lungo periodo. Non a caso il presidente Renzi ha voluto associare ad ogni euro impegnato per la sicurezza altrettante risorse per la cultura. Occorre promuovere un programma di crescita sociale e culturale per la città. L'azione di polizia è

importante, serve a contenere il fenomeno, a punire i responsabili degli omicidi, ma non è risolutiva».

Due episodi alla Sanità in meno di ventiquattr'ore. Ma non c'erano i soldati?

«Sì, ma questo appunto ci dice che la presenza diffusa delle forze di polizia può costituire un deterrente, dare un senso di sicurezza, ma non può risolvere il problema. Dobbiamo incentivare le attività investigative. Ma occorre anche bonificare la struttura sociale dei quartieri garantendo interventi duraturi».

Non crede che servano regole d'ingaggio diverse?

«I soldati impegnati nelle operazioni "strade sicure" non hanno l'operatività propria delle forze di polizia. Rispettano altre regole. E presidiano solo postazioni fisse».

Appunto non converrebbe cambiare le regole?

«No, perché significherebbe trasformare le forze armate in forze di polizia, verrebbe meno la figura delle forze armate».

Il sindaco de Magistris ha definito la situazione inaccettabile e ha invocato l'intervento dello Stato. Come risponderete?

«Guardi, penso di poter dire che i sindaci sono particolarmente esposti perché sono percepiti dai cittadini come il primo livello di tutela. E quindi giusto che richiedano attenzione. Ma proprio a Napoli l'attenzione e l'attività delle forze di polizia è stata massima. A Napoli c'è stata una presenza costante del Ministero e del ministro (Angelino Alfano, ndr). Le forze di polizia nella città sono state fortemente irrobustite con nuove presenze e attraverso il potenziamento delle unità di scopo per gestire la fondamentale attività investigativa».

 @gimmocuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sappiamo che il sindaco è esposto, nel capoluogo ci sono stati rinforzi

